

quali, nonostante tutte le politiche dei loro Governi, sanno quale sia la vera missione ed il vero diritto d'Italia.

Al deputato Luzzatto ricorderò che fino dal primo giorno in cui questo Ministero, leggendo il suo programma, parlò della triplice alleanza, noi insorgemmo e dicemmo che questo era l'abisso che ci divideva dal Ministero.

Se noi abbiamo votato con questo Ministero è stato una volta per condannare l'impresa africana, e per rintuzzare il passato Ministero, che osava ancora ergere il capo minaccioso dopo aver gettato tanta rovina sull'Italia; ed un'altra volta per la questione morale, che noi avevamo innalzata, sostenuta, cementata e nella quale quindi non potevamo nè dovevamo abbandonare il Governo. Sarebbe stata codardia!

E per quel giorno solo, quando si trattò della questione morale, fummo ministeriali con tutta l'anima.

Ma l'argomento del deputato Luzzatto cade quando egli dice che avremmo dovuto aiutar lui e i suoi amici ad abbattere allora un Governo, che sosteneva questa politica straniera.

Ma l'altro Governo non la sosteneva forse egualmente e in modo anche peggiore?

Or dunque noi siamo logici in tutto e per tutto, votando per questo Governo contro l'altro sulla questione morale e votando esso ora contro la questione della politica straniera.

Aiutateci con i vostri voti, e così cadrà sulla questione della triplice alleanza!

E la chiamo espressamente politica straniera, perchè mai non si è fatta dal Governo italiano una politica più straniera all'Italia.

Quando ci si viene a parlare dello *statu quo*, cioè del mantenimento della servitù e della barbarie nei paesi oppressi dal turco, noi respingiamo questa massima, che è stata adottata da tutti i Governi reazionari e servili.

Quando ci si parla di diritti di nazionalità fondati sui trattati, noi respingiamo anche questa dottrina. La nazionalità è scolpita dalla natura e dalla storia. Quando si parla dell'integrità della barbarie, noi rispondiamo no! sempre no! no! (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole di San Giuliano.

Di San Giuliano. Io ho chiesto di parlare per un fatto personale, quando l'onorevole Piccolo-Cupani, ritornando, contro ogni op-

portunità, sopra un passato assai lontano, accusò la Commissione d'inchiesta di non aver cercato nè detto tutta la verità intorno alcuni fatti che venivano denunciati a carico delle autorità militari della Colonia eritrea.

Piccolo-Cupani. Chiedo di parlare.

Di San Giuliano. Interprete del sentimento unanime dei miei colleghi, io respingo formalmente quella ingiusta accusa.

La Commissione unicamente animata dal sentimento del dovere e dal culto della verità, l'ha cercata e crede di averla trovata intera. L'ha detta apertamente con piena franchezza, e potrà facilmente convincersi chiunque salga agli archivi, e confronti la relazione della Commissione, scritta per questa parte dal mio amico onorevole Cambry-Digny, con le deposizioni che la Commissione ha raccolte, tra cui quella dell'onorevole Piccolo-Cupani, il quale testè ha confessato di non aver detto tutto quello che credeva il vero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccolo-Cupani.

Piccolo-Cupani. Io ho censurato l'opera della Commissione, non le persone che ne facevano parte; questo ho dichiarato nel mio discorso. Quando poi Ella, onorevole Di San Giuliano dice che io era testimone, non dice cosa esatta; io era parte e non testimone.

Lascio a Lei di notare la differenza che passa fra la parte ed il testimone.

La fiducia nell'opera di quella Commissione è questione di apprezzamento. Io ho mai avuto fiducia nelle inchieste, e ne aveva neppure in quella circostanza.

Presidente. Onorevole Fortis, ha chiesto di parlare per fatto personale; lo enunci.

Fortis. Il mio fatto personale ha origine da alcuni giudizi espressi dal presidente del Consiglio, che potrebbero anche riguardare. Egli stesso, quando chiesi di parlare per fatto personale, disse che me ne avrebbe data occasione.

Il presidente del Consiglio mi ha in prevenzione, dichiarando che io non sono uno di quelli, cui egli dirigeva il rimprovero di aver messo in sospetto il proprio Governo all'estero.

Ma egli disse altresì che in questa discussione era stato adoperato un linguaggio non sempre misurato. Ora io credo che al riguardo questo rimprovero a me non possa esser fatto, perchè il mio linguaggio è stato moderatissimo...